LETTURE DELLA DOMENICA (22/11/2026)

*** TRENTAQUATTRESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.**

> *PRIMA LETTURA: EZECHIELE 34,11-12.15-17–* L'uomo è chiamato ad amare perché amato da Dio: questo ci dice in pratica il brano odierno.

Siamo ancora una volta a Gerusalemme, ma un po' di anni dopo la distruzione del 587 a.C. Fra quelli che sono rimasti in patria perché non uccisi o deportati, cominciano a emergere i più scaltri e abili che approfittano della situazione di estremo bisogno del popolo: comprano, vendono, trafficano senza scrupoli e si arricchiscono. E' in questo triste momento che viene pronunciato da Ezechiele **l'oracolo** proposto oggi. Il contesto è duro perché **condanna i pastori (cioè re, capi e sacerdoti) di Israele che non si sono presi cura delle pecore**, ma al contrario le hanno solo sfruttate. Sebbene si respiri un'aria pesante di denunce e di minacce, si profila nitido un fascio di luce che illumina Dio: egli stesso si prenderà cura delle sue pecore, però alla sua maniera.

Anziché sfruttare il gregge, come hanno fatto tanti altri pastori, Dio è un amoroso compagno di viaggio. Lo documenta la sua condotta, fissata in una lunga serie di verbi: cercare, curare, radunare, passare in rassegna, condurre al pascolo, far riposare, cercare la pecora smarrita, fasciare la ferita, curare la malata, pascere… In tutta questa molteplicità di interventi risalta la premura di Dio, un padre dal cuore di madre.

La frase finale della profezia ("*A te, mio gregge, dice il Signore Dio: ecco io giudicherò tra pecora e percora, tra montoni e capri*") ha trovato pieno compimento nel Vangelo odierno dove Gesù, prima di essere il giudice universale, è il buon pastore che ha reso visibile l'amore di Dio.

> *SALMO RESPONSORIALE – Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla* – Il salmo di riferimento è uno dei più conosciuti, il 22 (23), attribuito a Davide. "Quanto siamo felici di essere nelle mani di un tal pastore! - diceva Charles de Foucauld commentando questo salmo - . Il Signore cerca sempre il nostro vero bene e ci sa dare in ogni momento il necessario".

Il salmo coglie due situazioni che spesso angosciano l'uomo: la paura dei pericoli e l'incertezza del cammino da percorrere. Nel salmo non c'è traccia di angoscia perché il salmista vive la profonda certezza che deve avere ogni credente in Dio: "Tu sei con me".

> *SECONDA LETTURA: 1 CORINZI 15,20-26.28–* La parte più consistente della Prima Lettera ai Corinzi comprende le risposte a tutta una serie di quesiti che sono stati posti a Paolo dalla sua comunità: ad esempio, su vita sessuale, relazioni con i tribunali civili, confronto con il culto pagano, organizzazione delle celebrazioni e delle assemblee, carismi, il dono delle lingue... **Il brano odierno tocca in particolare il problema della risurrezione dai morti.**

Il tema era difficile e trattato con sospetto nel mondo greco, molto influenzato dal platonismo. Secondo questa corrente filosofica, il primato spettava a tutto ciò che apparteneva al mondo spirituale; di conseguenza la risurrezione non godeva certo di prestigio perché era intesa, in maniera errata e molto grossolana, come apoteosi della materia. A Paolo dunque spetta il compito di correggere gli errori e di illuminare le menti. Perciò prepara una corretta catechesi in due tempi: prima il fatto della risurrezione e poi il suo modo.

Il passo liturgico di oggi si interessa alla prima parte del tema affermando la realtà della risurrezione, come si evince dalla prima frase: ***"Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti"***. Insomma, per capire la morte e quello che la segue dobbiamo riferirci al Signore. La sua vicenda è condivisa dai suoi fedeli che, morti in lui, in lui anche risorgeranno a vita nuova. Così la morte, il terribile nemico della vita, è vinta per sempre.

Allora, sostiene l'Apostolo, Cristo potrà consegnarsi e consegnare tutto al Padre. Sarà l'ultimo atto della salvezza perché in questo contesto di pienezza e di totalità Dio potrà effondere sé stesso. Sarà una meravigliosa condizione di comunione e di benessere complessivo, espressi nella famosa formula ***"Dio sia tutto in tutti"***. Allora sarà l'apoteosi dell'amore.

****** Domenica prossima, con la Prima di Avvento, inizia il nuovo anno liturgico (ciclo B, di Marco)

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)